



Seberca

Napoli

CONSERVATORIO DI MUSICA B.
FONDOTORI
LIB 388
ECA DEL

LA VEDOVA
BIZZARRA

COMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

TEATRO DE' FIORENTINI

Per prim' Opera di quest' Anno
1788.

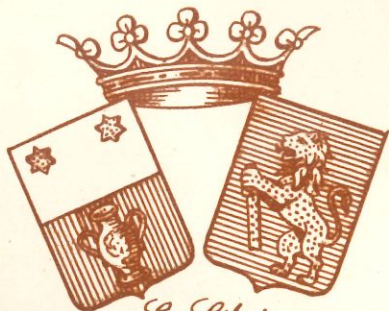


NAPOLI MDCCLXXXVIII.

Con licenza de' Superiori.

S. in formati

598



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*



La Musica è del Sig. D. Pasquale
Anfossi Maestro di Cappella Na-
politano.

Inventore, ed Architetto delle Scene
Il Sig. D. Domenico Chelli Profes-
sore della Nobile Accademia Fio-
rentina coll'onore di Ajutante della
Real Foriera di S. M. (D.G.)

NAPOLI MDCCLXXIII

Con licenza de' Superiori

A 2

PER.

PERSONAGGI.


D. FLAVIA Vedova spiritosa amante di Fabio.
La Sig. Anna Davia Bernucci virtuosa di Cameriera dell' Imperatrice di tutte le Russie.

VENTURINA sorella di D. Flavia. <i>La Sig. Barbara Cara- voglia.</i>		BETTINA Cameriera di D. Flavia. <i>La Sign. Orsola Mat- tei.</i>
--	--	--

D. PERICHETTO giovine goffo, ed affetta
innamorato di D. Flavia.
Il Sig. Gennaro Luzio.

ROSBIF Inglese innamorato di D. Flavia.
Il Sig. Giovanni Bernucci.

PATERIO Servidore di D. Fabio.
Il Sig. Francesco Nicastri.


D. FABIO amante geloso di D. Flavia.
Il Sig. Giuseppe Viganoni.

La Scena è a Venezia.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con varie Case, con loggie
praticabili, e porte.

*D. Perichetto involto nel Mantello con lanterna,
parlando con diversi Sucinatori.*

Per. Zitto... remmor non fate...
Ca fimmo aggiunti al loco...
Chian chiano alò accordate.
(Il mio geloso foco
Io vengo un pò a sbafar.) (a)
Guè... chiano co li cuorne,
Ch' ancora non è ora.
Cchiù zitto sto Violone...
Li flaute no le sento...
Tornate ad accordà...
(La bella Vedolella,
Che st' arma mme martella,
Co strepitosa musica
La voglio mo scetà...)
Attiente Sonature
Potite accommenzà. *si ode sinfonia.*

SCENA II.

*Rosbif, Fabio, D. Flavia, e Venturina sulle lor
loggie, e D. Perichetto in strada.*

Ros. Cios' è questo, che si sente?
Serenata certamente
Alla Vedova si fa!

Fab. Ecco quà, che ogn'or mosconi
Giran sotto quei balconi,
Chi sen viene, e chi sen va.

Fla. Per goder d' un tal diletto

A 3

Bal.

(a) Smorza la lanterna.

Balzerci fuor del letto,
Se pur fosse inverno ancor.

Per. S'è affacciata a lo barcone,
Via sonate la Canzone.

Fab. Ros. Di codeffa serenata.

*Fla. Ven.*⁴² Io vorrei saper l' autor.

Per. canta Nenna ti vengo a dir,
Che amor mi fa languir.
Per quel visetto;
Spiegando a voi l'ardor
Del povero mio cor.
Pietate aspetto.
Cara . . .

Fab. Cara alla malora,
Vada a diavolo il cantor.

Per. Chi è sta bestia, ch' a chest' ora? . . .
Vien' abbascio mi Signò.

Fab. Se farai l' impertinente,
Qualche cosa di ferente
Dal balcon ti getterò.

Tutti.

(Vò star cheto per prudenza . . .
Oh che rabbia, ò che insolenza! . . .
Ha ragione, che a quest' ora
Far susurro qui non vò.) (a)

Per. Puorco, aseno, briccone!
E fosse purzi paremo.
Comme mme stò cantanno na canzone,
E tu bestia mme jette rrobba neuollo
Senza dire acqua vò? Scinne . . . te voglio
Sceppà accossi la meuzza,
E me ne voglio fare na crovatta,
Scinne, ca si nò faglio; potra d' oje
Mo sguarrarria Venezia, e miezzo munno.
Co ddoje stoccate mannarria a zeifunno
Ma zì . . . s' apre na portà!
Che faccio! metto mano, o me la coglio!

Mime

(a) Si ritirano tutti restando D. Perichetto solo.

Mime ne voglio: nfra l' aute cose bone,
Sempe è meglio levà l' occasione. *via.*

S C E N A III

D. Fabio in veste di Camera, e Paterio mezzo spogliato con lume.

Fab. Paterio? olà Paterio animo, presto.
Pat. Che Diavolo! che c'è? la fantasia
Avete riscaldata?

Fab. Ma non hai inteso or or la serenata.
Pat. Serenata? Io nò certo.

Fab. Ah! son tutti partiti. Ah! ch' io non posso
Discoprirne l' autor! che? ritirati
Si fusser nel Giardino!
Và ad osservar Paterio
Se n' è chiusa la porta! ah quell' indegna!
Non doveva venire in fulla loggia!
D' accordo è certamente;
Sicuro m' è infedel . . . vedesti niente?

Pat. Capisco . . . serenata.

Fab. Paterio?

Pat. Dite pur.

Fab. Tu dormi in piedi?

Pat. Io nò. *Fab.* Va ad osservare
Dentro il giardin se vedi alcuno . . . ah bestia!
Svegliati omai . . . non vedi,
Ch' io sono il più inquieto
Di tutti gl' inquieti: il più affannato
Di tutti gl' affannati.

Pat. E che ci ho da far io,
Se a voi la gelosia reca tormento.
Io grazie al Ciel, cotesto mal non sento;
Deh fate a modo mio,
Che ne vedrete un' affai buon' effetto;
Torniamo tutti due, torniamo a letto.
Signor mio la gelosia . . .

Acoltrate un mio consiglio . . .

(Softener non posso il ciglio
Che mi . . . fen . . . to già . . . mancar! . . .)

A T T O

Se l'amate, dir vogl'io...

Voglio dire... se l'amate...

Voglio... di... re Si... gnor... mio.

Fab. Oh che bestia! *scuotendolo forte.*

Pat. Cosa fate?

Fab. Ma tu dormi in tua malora!

Pat. Dite pur, sto ad ascoltar.

Fab. Vuoi ch'io parli a chi non sente?

Ecco là, mi fa disperto.

Va poltrone, va sul letto.

Pat. Mi lasciate andar a letto

Fin domani a riposar. *Pat. entra.*

Fab. Scusabile è Paterio, io son la bestia,

Io, che amando una Donna,

Che bada a tutti quanti,

Incommodo mi rendo

A me stesso, ed agli altri. Ecco l'aurora,

Si, sì non veggio l'ora

Per vendicarmi ben di quella indegna.

Ah, che di Donna in sen fede non regna! *via.*

S C E N A IV.

D. Flavia, e Bettina.

Fla. SE ho perduto il caro sposo

Nell'era più fresca, e bella,

Infelice Vedovella

Non vò sempre lagrimar.

Piangon l'altre tre di soli;

Io tre mesi ò sospirato;

Giusto è ben, che or mi consoli

Dopo tanto sospirar.

Bet. Non vi manca Signora

Chi vi ha da consolare;

L'Inglese sò che sta cotto per voi;

Fla. Come lo puoi saper se in casa mia

Non è venuto ancora?

Bet. Don Perichetto poi sò che vi adora.

Fla. Io credo, che tu sogni.

Bet. Quant' all'Inglese poi, io lo so certo.

An-

P R I M O.

Anzi per dirvi tutto,

Parlandolo di voi mi ha regalato

Codesto anello, e questo

Segno è che vi ama assai.

Circa a D. Perichetto, egli portovvi

La bella ferenata,

Che fù dal Signor Fabio sconcertata.

Fla. Il Signor Fabio a confessare il vero

Fin' ora del mio core ebbe l'impero;

Ma la sua gelosia

M'importuna così, che già risolvo

Di disarmarne affatto.

Bet. Eh! l'avesse lei fatto

Sin dal mese passato,

Ch'egli è un avaro, e mai niente mi ha dato,

Bel galante! se viene

Io dico, che di casa siete uscita,

O che state impedita.

Fla. Chi ti ha ordinato questo? anzi che venga,

Che voglio prima bene ben sgridarlo,

E poi alfin di casa mia scacciarlo.

Bet. Vi ho capita, sì, fate

Come meglio vi piace;

Lo strillerete, e poi farete pace.

Vi prego perdonarmi

Se faccio la Dottora,

Al pegglo vi attaccate

Vel dice mia Signora

La mia sincerità.

Ad uno, che non spende

E' sciocca chi vi bada,

Si lasciano i spilorci

A passeggiar la strada,

E s'apre folamente

A quella buona gente

Che regalar ben sà. *via.*

A 5

SCE.

A T T O
S C E N A V.

D. Flavia, poi D. Perichetto.

Fla. Non merita il Signor Fabio
La tenerezza mia,
M'ama egli è ver, ma l'amor suo è pazzia.
Chi vien da me si preta!
Don Perichetto!

Per. Alla mia bella Dea
Uscita dal pannel di Tiziano,
Venè a basà la mano
Don Perichetto suo fedel cascante,
Smargiasso, bello nfaccia, e smanecante.

Fla. Siete obligante affai; meco, vi prego;
Lasciar le cerimonie, o mio Signore,
Basta che quà venite, io l'ho ad onore.
Da federe... vi prego.

Per. Lei mi vuole subbiffare *siedono.*
Di grazie, e di favor. Dimmi, sentiste
La serenata?

Fla. Intesi.

Per. E sappia lei,
Che il Musico, e l'Autor della Canzone
Fui per servirla io.

Fla. Ammiro il vostro spirito,
La voce, e la maniera del cantare.

Per. E tu ch'aje ntiso? niente.
Si da chella fenesta
No m'aveveno fatto no viaggio,
Facea sentirti un Gezziel di Maggio.

Fla. Mi agradi ciò che intesi,
Ma se diretti a me furo gli accenti,
Credo che siano usati complimenti.

Per. (Mmalora chesta carrega!
Mme nge vorria spiegà.)

Fla. (Ah!) *Per.* Porzi no sospiro' e ba mantiene
Lo carro pe la scesa! (Animo e core!)
Deh concedimi o cara,
Che tel dica a la recchia,

Io so cuotto pe te: scufeme, e battè
Ca' te vaso le mmane; addenocchiato
Eccome nnante a te, mme fo le strazie
De ste manelle toje favori, e grazie.
Fla. Ah ah! Sorgete via... ma voi che fate
Sulla mia man?

Per. Comme che faccio? vaso,
Stregno, allico; mme nnustrio, e arravoglio
Chello che pozzo, spezzoleo mia bella
All' usanza Francese.

Fla. Ardito un poco troppo amor vi rese.

Per. Ah perdona maddamina.

Fla. Ho capito, li piace

Di sentirsi toccar dalla mia mano.

Per. Pozzo o cara da lei sperar perdono?

Fla. Oh, niente di più facile
Per me, che sò scufar delitto tale.

Un bacio in sulla man no ci è poi male.

Per. E' dunque cerreabimini.

Sacci cara, e poi cara...

Tu... io... per il contento

Ajemme' ca già mme sento

Na simpeca veni... chiù no mme rejo!...

Tenite acque addorose

Sbruffatemi nelle nfaccia. *finje svenire.*

Fla. Or ne vado a pigliar, che non ho indosso.
(L'unga è la Scena, e più soffrir non posso.)

S C E N A VI.

*D. Perichetto seduto, poi Venturina con Ampolla,
e Bettina con cerino acceso, e carta.*

Per. **PE** farla mmertecare,
Aggio senta sta simpeca.

Mo vedo vorpa vecchia

Si acchiappà te la saje sta pollanchella!

Ma femmiene da ecà vedo assummare,

Mme torno n' autà votà assimpecare.

Ven. Coraggio Signor mio.

Bet. Don Perichetto

Spirito: *Ven.* E' morto.

Bet. Il poverin non sente.

Ven. Diamolo presto ajuto.

Questo aceto fartissimo

Gli spruzzerò sul viso.

Bet. Di questa carta il fumo

E' buon per gli accidenti.

Per. Oh Diavolo chiano

Mme vuò abbrucià lo naso?

Bet. Ah cos' è più non siete sincopato?

Per. Ne? addò stà Donna Flavia?

Ven. Ah! mia sorella?

Nel vedervi svenir sù è conturbata,

Ed ora sta sul letto.

Per. E mo corr' io

A sanarela subbeto...

Ven. Signornò, non conviene. *Bet.* Anzi partite,

Madama ha molti amanti, e pretensori

E tutti spadaccin di mali umori.

Ven. Se risolver volete a modo mio

Partite adesso.

Bet. La capite? addio. *viano.*

Per. Oh malora o che ntinno!

Amanti e pretensori

Tutti di mali umori!

Penzammo Perichetto

Primmo che chiù te ncuorse, e te mbarazze,

E scagno de moglie aviste mazze.

Mme so mbrogliato già.

Ho un certo chè nel core,

Che dire affè non so.

Si è affetto, o si è viltà!

Na voce par mi dice

Amico pensa a te

Io sto fra il sì, e nò

Fra il voglio e fra il no voglio

E sempe chiù mme mbroglio

Ah chiochiero infelice

Che ne farà di te! *via.* SCE.

Venturina, e Bettina.

Ven. **R** Idicolo è davver quel Peri chetto.

Bet. **E** pure ho nella testa,

Che te venisse a dirvi

Io ti bramo per moglie

Con tutto, ch'è un ridicolo,

La Vostra Signoria

Senza difficoltà sel prenderia.

Ven. Oh questo nò: ma qual defin' crudele

E' di noi donzellette,

Nasciam sol per sempre esser soggette. *via.*

Bet. Eh la superbetta

Vedo che non le manca... Ecco l'Inglese,

Quest' uomo adesso è del genio mio.

Serva Signor Rosbif.

S C E N A VIII.

Rosbif, detta, indi D. Flavia.

Ros. **B** Bettina addio.

Dicesti a Donna Flavia,

Ch'io quì sarei venuto?

Bet. Il sa.

Ros. Guidami a lei.

Bet. Già vi ha veduto.

Eccola quà. *Ros.* Madama.

Fla. Vi son serva Signore.

Ros. Vi dò incomodo?

Fla. Nò: mi fate onore.

Da sedere. *Bet.* Ecco lesto.

Io che son creanzata

Devo adesso toccar la ritirata. *via.*

Fla. (Un diverso contegno

Con questo ci vorrà.

Pochissime parole, e ferietà.)

Ros. Madama. *Fla.* Signor mio.

Ros. Vi ho veduta due volte.

Fla. E' vero, e che perciò? *Ros.* Voi mi piacete.

Fla. Obligata. *Ros.* Vi amo.

Fla.

Fla. Vostra bontà. *Ros.* Spiegatevi. *Fla.* In qual modo?

Ros. Se gradite il mio affetto.

Fla. (Questo , a quel che si sente ;
Non vuol perdere il tempo inutilmente .)

Ros. Voi non mi rispondete ?

Fla. Risponderò : qual fine

Ha cotesto amor vostro ?

Ros. Onesto . *Fla.* Bene ,
E' dunque un matrimonio il vostro oggetto ?

Ros. Nò . io non prendo moglie . *Fla.* (Ora capisco .)

Sior Rosbif , questa volta , *si alzano*

Voi avete fallato . *Ros.* Io son onesto .

Fla. Dunque , che pretendete ?

Ros. Amarvi . *Fla.* Amarvi ?

Ma con quale speranza .

Ros. Nessuna . *Fla.* Come mai ? *Ros.* Son uom d'onore .

Fla. Bene . . . *Ros.* (M' incanta !)

Fla. (Oh che bizzarro umore !)

S C E N A IX.

Fabio in disparte , e detti .

Fab. (**E** Cco la mia fedel . Nuova conquista !
Trista , trista , e poi trista !)

Fla. Sento alcun . . . Signor Fabio ,

Perchè non vi avanzate ?

Fab. Perchè temo a ragione *con ironia*

Di turbare la sua conversazione .

Disgraziata . *Fla.* (Giudizio .) *Fab.* Chi è quello ?

Fla. Un onorato forestier . *Ros.* Madama .

Fla. Mio Signor . *Ros.* Chi è colui !

Fla. Egli è un mio amico .

Fab. (Quell' è il suo anante , ed io so come il dico !

Quel della serenata certamente .)

Donna Flavia , non già per disturbarvi

Da un così bel piacere ,

Mentre state vicina al Forastiere ;

Ma sol per un affar di conseguenza .

Vorrei con sua licenza . . . (In sua malora .)

Parlarvi . (Oddio , la rabbia mi divora !)

Fla.

Fla. Signor Fabio , capisco . *forridendo*

L' insolita premura ;

So , che l' affar sì grave è una freddura ;

Non vi spaccia per tanto

Il differir più avanti . . .

(Farvi scorgere vorreste a tutti quanti ?)

Io vi lascio , e nel mio seno

La mia pace solo aspetto ,

Vadi pure dal mio petto

Il velen del Dio d' amor .

Ma il meschin più non si muove

Non ha senso , non ascolta

Nel guardarlo questa volta

Palpirar mi sento il cor .

Care donne inramorate

Che vedete il mio tormento

Chi è di voi , che in tal momento

Del mio cuor non ha pietà .

Senta lei . . . non parlo a voi . . .

D'ica in grazia . . . oimè mi annoi !

Bramerei più ferietà .

Fra le smanie , e tra l' amore

Agitato sta quel core

E riposo mai non ha .

S C E N A X.

Venturina Rosbif , e Fabio .

Fab. **Q**Uanto si fa diversa
Flavia da quel che fu .

Ven. Qui il Forastiere

E' Inglese lei Signore ? *Ros.* Per servirvi .

Ven. Gl' Inglese assai mi piacciono ;

Io gli stimo assaiissimo ;

E tanto si uniforma

Il mio genio all' Inglese ,

Che sempre beverei

Thè , Punch , Birra , Rum , Rach , e che so io . . .

Che ne dire Signor del genio mio ?

Signore avete forse

Perduta la favella ?

Son

Son pur di donna Flavia la sorella.

Fab. Non vedete ch'è astratto? ei pensa adesso
A un'altra serenata,
Non l'ho io indovinata?
Signor Inglese mio, l'aria notturna
Non è sana per voi,
Ve ne faccio avvisato.

Ros. (Costoro tutti, due m'hanno annojato.)
Non so, quel, che voi dite; *a Fab.*
Voi siete una ciarliera. *a Ven.*
Madama riverite;
Fra poco io tornerò.
Le ciarle assai mi annojano.
I pazzi mi rincrescono: *a Fab.*
Scusatemi: soffrite; *a Ven.*
(Più tollerar non sò.) *via.*

Ven. Dicono che gl'Inglefi
Son d'animo ben fatti.
Dicon, che son puliti: oh! sono astratti. *via.*
S C E N A XI.

Fabio, poi *D. Perichetto*, indi *D. Flavia*.

Fab. **P**ERchè scherzai sul vero,
Egli se l'ebbe a male
Sì l'Inglese per certo è un mio rivale;
Temeva Donna Flavia in sua presenza;
Ch'io le rimproverassi
La fede a me giurata,
E l'astuta perciò si è ritirata.
Oh Volpi! o malandrine
Femine quante siete.
Ma... sì... che vedo!... entra
Un uom che non conosco, oh gelosia!
Mi ritiro un tantin per osservare
La rabbia, sommi Dei mi fa crepare. (a)
Per. Mmalora voto, e giro.
E sempe m'ascio ccà, stà vedole!
E' na fede d'alozza

(a) *Si ritire in osservanza.*

Ha

Ha un certo non so chè, ch'acosta, e tozza,
Fla. (Sta quà Don Perichetto!
Quanto rider mi fa la sua figura!
Divertimoci un pò.) *D. Perichetto?*
Per. O cara fo un'esequia al suo visetto.
Fab. (Cara! Io mi dispero.)
Fla. (Che goffo favellar!) Mi venne male
Alla notizia infausta
Del vostro svenimento.
Per. Nulla nulla, mia vita,
Na morte subitania più, o meno
Non significa un fico
Per noi altri smargiaffi cicisbei.
Fab. (Entrambi ammazzerei!...
Mà sprezzarla convien.) Cari Padroni.
Per. Chi è chisto?
Fla. (Fabio qui!) - *Fab.* Io vado via,
Per casualità qui mi trovai
A passar... Vado via:
A rivederli.
Fla. (Ei fa lo sciolto!) Addio.
Fab. Oh grazie... Vado via...
Sì, ecco, vado via...
Per. Chisso è pazzo
Vado via, vado via,
E sempe stace ccà.
Fab. Signora mia,
Mio Padron: stiamo allegri: Io vado via,
Per. Vi se se ne và.
Fla. (Che matto,
La gelosia non gli dà pace affatto.)
Per. E così?
Fla. E così godo, che siete
Ugualmente bizzarro
Nell'armi, e nell'amore. (a)
Per. O cattarinola!
Sì ng'è persona al monno,

(a) *Fab. esce di nuovo in disparte.*

Ch'

Ch' a genio , non te dà , vasta che schitto
 Mine lo muste accossi , vi , co no dito ,
 Ca si fulo te guarda ,
 Lo scapozzo accossi comm' a na farda .
Fla. In occasion , mi avvalerò .

Fab. (Non posso
 Resister più . . .) Padroni
 Vi son fervo di nuovo : Perdonate
 Ho sbagliata l' uscita
 Dovevo uscir di là ; ma non importa
 Vado via , vado via dall' altra porta . *entra*

Per. Dico , sta snorfia addò l' aje terziata ?
Fla. Egli è amico di Casa .
 (Inghiotter non la può quel poverino ,
 L' amo è ver , ma mi piace
 Il suo furor geloso
 Di così castigar .)

Per. Oh ritornammo
 Al primiero trascurso .
Fla. Ritorniamo , . . . *esce Fabio*

Per. Credo l' aurò già ditto . . .
Fab. Oh vè disgrazia !
Per. E n' auta vota !
Fab. Ho persa

Di faccia un aria , che cantar dovevo
 Domani a un' Accademia .

Fla. Oh che disgrazia ,
 Era aria di Montagna , o di marina ?

Fab. Non burlate Signora :
 L' aria era d' un amante assai fedele ,
 Che con ciera turbata
 Rinfacciava così la donna ingrata .

Infedel perversa amante .
 (Eran queste le parole)
 Il mio affetto ognor costante ,
 Per te in odio cangerò .

Fla. Aria questa ? Voi sbagliate

Fab. Aria sì non dubitate .

Fla.

Fla. Era questo un duettino ,
 Dove al vago Canterino ,
 Poi la donna rispondeva ,
 Come adesso io vi dirò .

Fab. Che fusi' aria , io mi credeva ,
 Dica pur , ch' io sentirò .

Per. (Quà mi par , che si guaschea ,
 Vigilante offerverò .)

Fla. Di un geloso intollerante .
 (Rispondea la donna a quello)
 Benche il cor ne vive amante ,
 Sempre il volto abborrirò :

Fab. L' ha sbagliata certamente .

Fla. Io non sbaglio caro lei .

Per. L' ha sbagliata lui , e lei ,
 Non è aria , ne duetto ,
 Questo , amici , era un terzetto .
 L' altra strofa io la dirò .

Fab. Fla. a 2. Dica pur , ch' io sentirò .

Per. Cara amante , e bel cascante
 (Così il basso rispondea)
 Fate pur , tirate avanti ,
 Ch' io la torcia smiccerò .

Fab. Mal capiteo ?

Fla. Cosa dite ?

Fab. D' una barbara inconstante .

Fla. D' un geloso ingrato amante .

Fab. Quelli moti dispettosi .

Fla. Quegli affetti ogn' or rabbiosi .

Fab. Quegli occhetti torvi , e bassi .

Fla. Quei susurri , e quei fracassi .

a 2. Per privarmi da un martello ,
 Sempre a furia fuggirò .

Per. Non capite ? non ntennite ?
 Che sia questo io ben lo sò .
 Chillo è cuotto , e lei spappata ,
 Chill' è il majo , tu la ncappata ,
 Tu t' arragge , e tu ammenaccioe ,

Tu

Tu t' accuoſte, e tu lo caccie,
E io comm'a n' aſeniello,
Comm' un piccoro cca ſtò. *viano*;
S C E N A XII.

Venturina, e Bettina da Scene oppoſte.

Bet. Signora Venturina?

Ven. Bettina coſa ci è?

Bet. Ho incontrato

Don Fabio, che correa tutto arrabbiato.

Ven. Il ſuo ſolito ſtil: anch' io veduta

Ho di quà mia forella

Marciar non poco in collera.

Bet. Che farà?

Ven. Stà capita.

E' la ſolita viſa

Combattuta di noi miſere donne;

Che per un caſo, o un altro, non vien giorno,

In cui non ſi han cento diſgrazie intorno.

Noi donne poverine,

Mefchine, ſventurate,

Appena ſiamo nate,

Che abbiamo da penar!

Diſgrazie da bambine,

Strapazzi grandicelle,

E dell'età nel fiore,

O ſiamo brutte, o belle,

Il maledetto amore

Ci viene a tormentar.

Ah donne poverine,

Meglio ſaria per noi

Non naſcere, o morir. *viano*.

S C E N A XIII.

D. Flavia, poi D. Fabio.

Fla. (S) Piacemi aver poc' anzi (ſa,
Don Fabio maltrattato: egli anch' è in ca-

Ed eccolo, vorrei

Raddolcir quel furore) Signor Fabio

Cos' è, con chi l'ayete?

Fab.

Fab. Si ſi, all' offeſe ancora
Aggiungete le riſa e lo ſtrapazzo;
Voi ſiete un infedel.

Fla. Voi ſiete un pazzo.

Fab. La ferenata... quel Napolitano...

Poc' anzi quà l' Ingleſe, e poi... ma baſta,

Che ſerve più di altercar fra noi.

Mettiamo, ch' ſo ſia un pazzo,

Lo ſono certamente;

Ma un pazzo io ſon, che però vede, e ſente.

Fla. Quand' è coſi finiamola,

Etica diventar non vò per voi.

Fab. Nemmen' io vò crepar per conto voſtro,
Finiamola per ſempre.

Fla. Tenete: ecco l' anello,

Che mi avete donato.

Fab. Sì, queſto è il voſtro aſtuccio

Con tutti i ſteccadenti.

Flav. Queſto naſtro

Da petto pur' è voſtro, eccolo a terra.

Fab. Queſto è un voſtro ritratto

Eccolo: vada al Diavolo. *Fla.* Ed io deggio

Avere anche un viglietto: eccolo appunto.

„ Cara, più che me ſteſſo *legge*.

„ V' amo, e v' amerò ognora...

Bugie, bugie: ſen vada alla malora. *ſtraccia*.

Fab. Viglietti, io quà non hò, ma giunto a caſa
Tutti gl' inceneriſco.

Vado: Padrona mia. *Fla.* Vi riveriſco.

Fab. Quando s' ama davvero una perſona,

No, no, coſi ad un tratto

Non può laſciarſi, e voi l' avete fatto.

Fla. Quando s' ama davvero una perſona,

No, no, a tutti i momenti

Male non ſe ne giudica.

Fab. Un pò di gelofia ſempre è ſcuſabile;

Fla. Scuſabile è nommen chi ſi riſente

Nel ſentir roſicarſi certamente.

Fab.

Fab. Sì, sì... ma... *Fla.* Certo... che...

Fab. Ma qualche volta

Bisogna compatirmi.

Fla. Ma bisogna emendarfi.

Fab. Lo farò... Ripigliate il vostro anello,

E il vostro nastro. *Fla.* A voi

Riprendete l'astuccio... ecco il ritratto...

Fab. Torniamo in pace? *Fla.* Sì, ma con un patto.

Voi dovete giurarmi,

Che geloso con me più non farete.

Fab. Sì cara, giurerò quel che volete.

Non farò mai più geloso

Io lo giuro a tutti i Numi;

E lo giuro a i vostri lumi,

Che son fonti di beltà.

Io giurai. Ma adesso poi

Discorriamola fra noi,

Se mai veggo alcun pian piano,

Che vi stringa un pò la mano?..

Crederò, per civiltà,

Se alcun mai vi parla a caso?..

E vi tocca con il naso...

Accidente si dirà,

Maledetto l' accidente,

Tanto più s'egli è frequente...

Ah nò nò mio ben perdono,

Più geloso già non sono;

La più rara fra le donne

Siete voi per fedeltà. *via.*

Fla. Nò, negar non poss'io, ch'egli non mi ama

Come negar non posso io pur d'amarlo:

Mà prima di sposarlo

Vò far l'esperimento,

Per veder quanto offervi il giuramento. *v.*

Bettina, e Paterio.

Bet. **T**Roppo tardi Paterio
Uffignoria si è visto

Cosa vuol dir? *Pat.* Vuol dire,

Che ben convien, che dorma la mattina,

Chi non dorme la notte.

Bet. E me lo dici

Con questa malagrazia? il tuo Padrone

Ti avesse mai per forte

Attaccata la brutta malattia?

Pat. Chi sà, darsi potria.

Bet. Se diventi geloso

Tu non fai più per me, subito, subito

Cerco un altro incappato.

Pat. Eh; già non sono

Un così ben figliolo

Per creder d'esser solo;

Sò ben che degli amanti

N'hai da tutte le parti.

Bet. Afino, credi,

Ch'io sia qualche civetta?

A ragazza bonina come me

Dici queste parole?

Per chi presa tu mi hai?

Rispondi, impertinente?

Pat. Eh eh; zitto, ch'io sento a venir gente.

D. Flavia, e Fabio, poi gli altri a suo tempo

Fla. **B**ella cosa è un cor sincero,

Fab.^{a2} Che sa amar con fedeltà!

Il cor vostro, sì, lo spero,

Sempre fido a me farà.

Fab. Che mi amate lo comprendo.

Fla. D'esser vostra sol pretendo.

a 2. Troverò nel vostro affetto

Ogni mia felicità.

Bet. Con vostra permissione:

Sta cca D. Perichetto.
Fla. Che venga, ch'è padrone.
Fab. M'è in odio un tal foggetto,
 Staremo un pò a veder.
Per. Io vengo a consolarmi
 Accanto al viso amato,
Fab. Lei fa venirmi un flato.
Per. Amico vuoi zucarmi
 Il Cranio, ed il pensier.
Bet. L'Inglese qui domanda
 Se può ottener l'ingresso *via Bet.*
Fla. Ognora, ch'il comanda. Padrone è di venir.
Fab. (Ma quanti ne volete?)
Fla. (Ma voi tacer dovete?)
Fab. (Due stili dentro ai fianchi
 Così dovrò soffrir.) *in questo Bos.*
Ros. Madama torno a voi.
Fla. Mi fate sempre onor.
Tutti (In troppi siamo noi, ognuno fra se
 Ne posso far di meno.
 Di non sentir nel seno
 Un pò di batticor.) *in questo Ven.*
Ven. Se mi è concesso sì bell'onore,
 Anch'io mi avanzo qui a conversar.
Fla. Sì sì, venite... Lei mio Signore a Ros.
 Quello proponga, che si a da far.
Ros. Lo dite voi? *Fla.* Lei che diria?
Per. Io? lo po' dire. U Signoria? *accenna Ven.*
Ven. Noi qui potressimo far a l'amor?
Fla. Ma il Signor Fabio cosa propone?
Fab. Eh, il Signor Fabio, fra le persone
 E' sempre l'ultimo suo servitor.
Ros. A qualche gioco giocar si può.
Fla. Subito. Carte? *Bet.* fa preparar tutto.
Per. Maddama no;
 Na passata, pe' inne dervia,
 Ca nci potressimo più divertir.
Fla. Ma il Signor Fabio, che cosa dice?

Fab.

Fab. Eh, il Signor Fabio, ch'è il più infelice
 Sta qui a vedere, sta qui a sentir.
Bet. Tutto è lesto quà Signore
 Se giocare si destina...
 Questi galli poverini
 Vanno intorno a una gallina,
 Che si spennino fra loro
 Ci scommetto per mia fe.
Fla. Il tressetto giocheremo. *sfoglia le carte*
Per. (Io d'arraggia
Fab. (Io di rabbia smanio, e fremo!
Fla. Or decidano le carte... *seguita a sfogliare*
 Ecco usciti i primi Re.
Ros. Io, e madamma.
Per. *Fab.* a 2. (Fatto ad arte!)
 Siete voi Signor con me. *a Fab. e sedono*
 Sulo cca comm' a cetrulo
 Restar debbo dunque adesso?
 Lei sedendo a me d'appresso
 A giocar mi assisterà.
 Contentissimo: sò qua. *siede*
Fab. Ho l'onor di servirla. *a Fla. dando carte.*
 Obligata. *Ven.* Grazie a lei.
 (Chist' Angrese, io jurarrei,
 Ca ten'isso il vostro cor.) *a Fla.*
 (Questa volta v'ingannate.)
 A lei tocca. *a Fla. Fla.* Perdonate.
Fab. a 2. (Ha la mente dov'ha il cor!)
 Gioco spade, ed ho tre fanti.
 Ho quattr'affi. *Ros.* (Troppo avanti
 Va col naso quel monsiu.)
Fab. A lei tocca, *a Fla. Fla.* Mi perdoni.
 Gioco il sette di bastoni.
 (Sulla testa a quel ch'io dico.)
 Comme comme? dice tu?
 Via che fare, nostro è il gioco. *a Fab.*
 (Io mi rodo, e sento un foco
 Che soffrir non posso più!) *s'alza.*
Fla.

B

Fla. Ven. a 2. Che fate, olà, che fate?

Fab. Lasciate sì lasciate...

Son fuori di me stesso...

Ci manca poco adesso,

Che tutte queste carte

Non faccia a lui mangiar. (a)

Per. A mme sta impertinenza!...

Fla. Ufate più prudenza... (b)

Ros. Tornatevi a quietar.

Per. Se prentenzion' avete,

Sto ccà per sficcagliarvi.

Fab. Abbasso m' attendete...

Fla. Vi prego d' acchetarvi... *trattenendol*

Fab. Voi fiete la cagion.

Fla. Voi fiete un imprudente,

Fab. Voi fiete... fiete... or ora

Vi dico mia Signora...

a 4. Rispetto, olà rispetto,

Un pò di fuggezion. (c)

Pat. Signori cos' è stato?

Bet.^{a 2} Si calmino i trasporti...

a 5. Il Diavolo vi porti,

Andate via di quà,

Tutti. Oh che tempo! che nuvola oscura!

Freme il vento! già folgora, e tuon

La tempesta già vedo sicura!

Tutto tutto fessopra sen va!

Fine dell' Atto Primo.

(a) *Le butta in faccia a D. Per.*

(b) *Donne tengono Fabio.*

(c) *A Fab. in questo Pat. e Bet.*

S C E N A P R I M A,

La Prima Piazza.

Bettina, e Paterio.

Bet. **D**A dover ci ho piacere,
Che adesso sei venuto.

Pat. Eh io l'ho preveduto,
Che piacer vi recavo, onde per questo
Men venni a ritrovarti.

Bet. Hai fatto bene; che devo parlarti

Per parte in primo loco

Della Padrona, e poi

Anche per parte mia,

Pat. Comincia dunque

Da quella, ch'hai maggior sodisfazione,

Ch'io ti stò ad ascoltar con attenzione.

Bet. Buono: per parte intanto

Della Padrona, di al Signor Don Fabio,

Che stanca di soffrire

Tanta bestialità,

Che non abbia più ardir di venir quà.

Pat. Tal complimento?

Bet. E se dopo di questo,

Di venire più in casa avesse ardire,

Sta resto in casa, chi lo fa pentire.

Pat. E per me che ci sta?

Bet. Che anch'io son stufa

Di sopportarti più. *Pat.* Uh! e quante cose.

Credi tu, che per questo

Io, e il Padron ci andremo ad annegare,

Se ci penserem più possiam crepare.

Non è più tempo adesso

Di far le preziose

Son troppo numerose

Le Donne a nostri dì.

Anzi che fiete intente,

Che per trovar l'amante

Pregando andate in giro
Che dica a voi di sì. *via.*

S C E N A II.
Bettina, e poi Venturina.

Bet. **C** Odesti Servidori
Son proprio impertinenti,
Per questo maritarmi
Non voglio, da ora avanti
Se almeno non son medici, o mercanti.

Ven. Bettina sei tu qui?

Bet. Chi non è cieco,
Mi vede. *Ven.* Io vengo a dirti,
Che mia forella oggi mascherata
Ha pensato d'uscir.

Bet. Con chi? *Ven.* Non me l'ha detto.

Bet. O con l'Inglese, o con Don Perichetto.

Ven. Vadi con chi si voglia,
Di questo non m'importa,
Che al passaggio, al Teatro
Con un poco di brio,
Donna sarei da farmi strada anch'io.

Bet. Eh non ci è di bisogno
Di andare per le piazze,
Che una bella figliuola
Trova cascanti assai, sebben fra sola. *viano.*

S C E N A III.

Fabio, poi Paterio.

Fab. **I** mpaziente io sono,
Di riveder Paterio,
Ma eccolo. *Pat.* Di casa siete uscito?

Fab. Per ansietà di sentir cosa ha detto
Flavia di me. Conoscerà ch'io sono
Scusabile, e che tutti i miei trasporti
Vengono dall'amor, ch'io porto a lei?
Stava mesta! ed allegra?
Ci era alcun? stava sola?
Attendea qualche visita?
Scrivea qualche biglietto?

Ma

Ma via parla, che tu sii maledetto.

Pat. Niente affatto di questo,
Con lei non ho parlato,
La Serva mi ha incontrato,
E tosto a prima vista
Per parte di Madama
Mi ha detto in due parole,
Che mai più per i piedi non ci vuole.

Fab. Come, come? *Pat.* Non basta.

Item a me la Signora Bettina,
Che la scimia vuol far della Padrona
Mi minacciò con termini plebei,
Acciò mai più mi presentassi a lei.

Fab. Trattare in questa guisa
L'amante più fedel d'ogni altro amante.
Sì, sì questa la scopre un'incostante.

Vo a scriverle un viglietto. *Pat.* E cosa le direte?

Fab. Quel che mi detta la disperazione.
Oimè che confusione!

Cosa gli scriverò... non sò... Paterio
Ho la testa sconvolta. Orsù perdono
Si chiedo all'Idol mio
Vado... ma come incominciar degg'io,

Adorato mio tesoro
Scriverò... perchè l'adoro
Ossequioso, supplicante
Se ne viene a voi il mio cor.

Non mi piace... troppo basso
Scriver deggio con decoro,
Adorato mio tesoro;
Nò... mia cara è meglio ancor.

Compatisco il vostro sdegno,
Ma trattarmi qual'indegno
Non lo soffro, non l'intendo,
Nò: faria troppo rigor.

Gli dirò, mio refrigerio,
Suggeriscimi Paterio,
Che più o Dio non sò pensar.

B 3

Ri-

Riscaldato ho già il cervello,
E un'incudine, un martello
Nella testa aver mi par. *via.*

Pat. E' pazzia manifesta
Per l'amante acquistar, perder la testa. *via.*

S C E N A IV.

Camera.

D. Flavia, poi D. Perichetto.

Fla. **A** Lma afflitta tu gemi
Ah non a torto tremi,
In di così penosi
Ah, presso al caro sposo
Era tutto per me di gioja oggetto
E diventa il mio cor da lei diviso
Un deserto d'orror l'istesso Eliso.

Lungi da te ben mio
Se viver non poss'io
Lungi da te, che sei
Luce degl'occhi miei
Vita di questo cor.
Venga, ed in dolce sonno
Se terminar non ponno
Mi chiuda i lumi ancor.

Sia maledetta, quando
Mi sono innamorata, ho sopportare
Un geloso indiscreto,
Ho penar se da lui vo distaccarmi.
Ma ch'io mandi a chiamarlo
Or che l'ho licenziato,
Oh no: ci vuol costanza, oggi per tanto
In maschera vò andare a divertirmi,
Osservando per poco gli andamenti,
De i miei Gelosi Cavalier serventi.

Per. Dico può far l'introito
Nel Banco di sua grazia
Un suo servo fedel?

Fla. Il Sior Don Perichetto
Sempre è Padron.

Per. Sta alquanto sbattutella?

Fla.

Fla. Sì molto per il male
Proceder di Don Fabio. *Per.* E' naturale.
Io intanto co' na scoppola
Non lo fece arrevà Necessalonia,
Per non ismarizzarvi, ma il sì Fabio
Non sà ca quanno io sboto,
Faccio durà tre ora il Terramoto.

Fla. Per carità non fate fangue. *Per.* E chesso
E' chello cara mia, che non pò essere,
Naturalia sunt immutabilia,
Io sò avezzo a sguarrà, e bà mantiene
Quanno la sbòria de sguarrà mme vene.

Fla. Anamiro affai la vostra bizzarria.

Per. E tu ch'aje visto a nfi a mo, stammo' a chiac-
E'nta gatta probat, fa che torna (chiare,
A farne lo nferuso,
E bi si te' lo smerzo.

Fla. (Costui rider mi fa.) Ma sento gente.

Per. Vi foss'isso. *Fla.* Or vedrò.

Per. Vi vide buono
E' isso, o no.

Fla. Mi par. *Per.* Comme te pare?

Fla. Sì? *Per.* Sì? *Fla.* No no?

Per. Mimalora

Falla parlare. *Fla.* Adesso...

Per. Si è isso, non di niente.

Fla. E' l'Inglese, è l'Inglese.

Per. Meglio accossi.

S C E N A V.

Rosbif, e detti.

Ros. **M** Adama. *Fla.* Signor mio.

Per. Vide quanra fenizze, ch'ha st'angrese.
Fuorze perche non dice doje parole,
Vogl'esse puro io muto
Comme fanno l'Angrise.

Ros. La musica vi piace?

Fla. Assai. *Ros.* Se mi onorate

Meco verrete all'opera.

B 4

Fla.

Fla. Obligata Signore

Insegnata son' io. *Ros.* Mi dispiace.

Per. Ngi ho gusto. *Ros.* Posso essere con voi.

Fla. Forse, che sì, vedremo.

Ros. Bene.

Per. Pozzo sapere addove jate!

Fla. Per or nol dico. *Per.* Male.

Ros. Son da voi ben veduto?

Fla. Ve l' accerto. *Ros.* Mi basta.

Per. Vi va a genio il mio quattro?

Fla. Di fermo. *Per.* E' troppo poco.

Ros. Parto Madama. *Per.* Bene.

Fla. Perche si preito? *Per.* Male.

Ros. Io parto perche avrei molta occasione

Di rompere la faccia ad un Buffone.

Se d'un sincero ardore

La fiamma è a voi ben grata

Sol datemi un'occhiata

Fidatevi di me.

(Oh com'è bella, è amabile

L'eguale a lei non vi è. *via.*

S C E N A VI.

D. Perichetto, e *Flavia.*

Per. **S**E vede all'occhiatella

Ca l'Agrese è lo majo.

Fla. Don Perichetto. *Per.* Che?

Fla. Per quel ch'io vedo

Vi siete fatto amico

Della maniera Ing'ese.

Per. Sì vedo, ch' a la moda,

E a le femmine piace. *Fla.* Dite bene.

Per. Anze da mo nnante

Chiù non mme chiamarò Don Perichetto.

Ma chiammà mme farrò Don Perrichiff.

Fla. Bravo bravo, mi piace

E poichè l'uso Inglese

Vi piace d'imitar, voi ben sapete

Che gl'Inglesi non fanno cerimonie.

Per.

Per. Lo sò, ne io ne faccio.

Fla. Don Perichiff? *Per.* Madama.

Fla. Io parto. Addio.

Per. E benga appriesso anch'io.

Fla. No perdonate:

Potrebbe giunger Fabio, e penserebbe

Cose contrarie al mio decor.

Per. Che Fabio *qui esce Fabio in ascolto.*

E Fabio, che sto Fabio

Foss'Orlanno? Che benga ca sto fusto

Scippo me metto nguardia, e te l'agghiufto.

S C E N A VII.

*Fabio e detti, poi Venturina e Bettina in disparte,
indi Rosbif, che sopraggiunge.*

Fab. **P**Adron caro.

Per. Amico bello.

Fab. Qui sta Fabio.

Per. E io cca stongo.

Fab. Se parlasti da un' indegno

Meco t'hai da duellar.

Per. Io con lei non ptendo impegno

Te può il genio fa passà.

Fab. In presenza al volto ingrato

Conturbato il cor mi stà.

Per. Sta conessa m'ha stonato

M'ha levato lo parlà.

Fl. Oh tempesta, oh caso rio,

Fab. ⁴² Nel guardar quel volto, oddio!

Io ne aspetto ogni momento

Ardimento, e crudeltà.

Ven. (Già mi batte in petto il core

Sto tremando, e palpitando

Il Sior Fabio in tutte l'ore

Vien qui liti a cagionar!)

Det. Ma vedete che cervello

Or con questo, ed or con quello!
 Contrastar vuol quel Signore
 Per gelosa asinità.

Ros. Io vi avverto in tal momento
 Che di me si parla bene
 Se il contrario un pò ne sento
 Non so poi, che vi avverrà.

Per. Ah Monsù lei piglia un zaro
 Io son vostro amico caro.
 E bolimmo magnà nzieme
 Ponce birra, e baccalà.

Fab. A dispetto della forre (a)
 Mia farai non dubitar.

Fl. Di un geloso e reo Conforte
 Donna Flavia non farà.

Bet. (La bizzarra vedovetta
 Quanti amanti sà burlar.)

Ros. (Di che rabbia maledetta
 Pieno il cor mi sento già.)

Ven. (Sempre cresce più la frotta
 De i gelosi dentro quà.)

Per. (Terra mia si t'aggio fotta
 Belli zumpe voglio fà.)

S C E N A VIII.

Bettina, poi Paterio.

Bet. **D**Urano tuttavia
 Tanti scompigli in casa,
 Han gli uomini ragione,
 Che noi donne alla fine
 Cagioniamo i fracassi, e le rovine.

Pat. Bettina, ov'è il Padron? *Bet.* Chiedilo a un'altra,
 Ch'io non parlo con te. *Pat.* Non far la cara,
 Dimmi dov'è il Padron, che ho da parlarlo
 D'un affar che mi preme.

Bet. Il tuo Padron di quà mai non si parte,
 Per seccar Donna Flavia
 Colle sue gelosie.

(a) Fiano a Flavia.

Pat. Perchè voi donne

Ne date occasion. *Bet.* Matto che sei,
 Scarfezza quà non si ha di Cicisbei,
 Basta dalla finestra,

Che mettiamo soltanto il viso fuore,
 Abbiam folla d'amanti in tutte l'ore.
 Basta solo d'esser bella

Per trovarsi i vaghi amanti
 Ve ne sono tant', e tanti
 Ma de i ver ve ne son pochi,
 Rara in questi è la bontà.
 Siete pieni di difetti
 Siete miseri, e spiantati,
 Ed i ricchi innamorati

Non fan altro che ingannar. *via.*

Pat. Ha una lingua costei,
 Che vale a trenciar gli uomini per sei. *via.*

S C E N A IX.

Fabio, poi D. Flavia.

Fab. **F**Lavia non vedo più... voglio inoltrarmi...

Ah temo! e con ragione;
 Saria meglio aspettar, ch'ella passando
 Qui mi vedesse... è meglio... ci è qui un libro
 Leggerò intanto... è questo
 Il libretto dell'opera giocosa,
 Oh quanto, che impazziscono
 I poveri Poeti!

Nel compor questi drammi!
 Le donne specialmente
 Quelle sono... ma viene
 Qui Donna Flavia... oimè! che agitazione:
 Di legger fingerò con attenzione.

Fla. (Qui il Signor Fabio, il cor mi batte in seno,
 Legge attento, sì sì di farsi avanti,
 Che non ardisca io credo?)
 Fingo di non vederlo, e qu'anche lo fiedo.)

Fab. (Mi ha guardato sottr'occhio!)

Fla. (Mi ha veduto, ma finge!)

B 6

Fab.

Fab. (*Perfiste ancora irata .*)
Fla. (*E pur mi guarda !*)
Fab. (*E pur dà qualche occhiata .*)
Fla. Voglio finger di scrivere un viglietto ,
 Son certa , che s' accosta .
Fab. (*Scrivete a chi mai !*) *s' alza .*
Fla. „ Vengo colla risposta .
Fab. (*Colla risposta ! Forse*
D' un viglietto amoroso !)
Fla. „ In poche riche
 „ Ho sodisfatto al desiderio vostro .
Fab. (*Mi batte il cor .*)
Fla. Che maledetto inchiostro . . . (*a*)
Fab. (*Oh diavolo !*)
Fla. Và bene .
Fab. Legger potesse il resto .
Fla. E son qual mi protesto ,
 Che scellerata penna . *la getta*
Fab. Ah ! *Fla.* Quale impertinenza !
Fab. Ah Donna Flavia !
Fla. Non è già questo il modo
 Di trattar civilmente
Fab. Perdon . *Fla.* Siete insolente .
Fab. E' vero .
Fla. Un indiscreto . *Fab.* Anzi verissimo .
Fla. Siete un pazzo . *Fab.* Nol niego .
Fla. Un ingrato . *Fab.* Il confermo .
Fla. Dunque che pretendete ?
Fab. Tutto quel che volete .
Fla. D' essere bastonato .
Fab. Tutto , basta da voi sia perdonato .
Fla. Voi non so meritate .
 Ma non niego il perdono a un alma amante ;
 E se brami placarmi , un'altra volta ,
 Ciò che desio da te placido ascolta .
 Bada bene al giuramento
 Se tu vuoi la grazia mia

Tut-

(a) Scuote la penna , ed imbratta Fabio .

Tutta questa gelosia
 Credi a me ti passerà .
 Se farai meco bonino
 Quante dolci paroline
 Graziosette , smorfiosette
 La tua cara ti dirà .
 Ma se vuoi far da geloso
 Se farai noioso amante
 L' orgogliosa , e l' arrogante
 Ancor io sapròlla far .
 S C E N A X .
Fab. *poi Perichetto .*
Fab. A H , che il mio ben mi è fido !
 Ma torna qui costui ,
 E vien parlando solo
 Sentirò cosa dice .
Per. Faccia Fabio
 Chello che pò , ca mio
 Ha da esse il mio ben . . .
Fab. Come tuo bene ?
 E scordar non ti vuoi di quest' amore ?
 Voglio indegno rival passarti il core .
Per. Piano , giù questa . . . *Fab.* Flavia
 E già morta per te . *Per.* E pe te è biva ?
Fab. Viva sì ; o ti risolvi
 Di lasciar quest' amore ,
 O bersaglio sarai del mio furore .
Per. Piano . . . ci penserò . . . *Fab.* Non ci è pensare .
Per. Vè in che caso bricon m' ho da trovare !
 Frà l' amore , e frà il timore
 Poverello , che farò !
 Lei che dice mio Signore ?
 Vuol che lasci quest' amore ?
 Sì Signor lo lascerò .
 Ma se piange la diletta
 Uh disgrazia maledetta !
 Sì , che l' amo . . . ah nò perdona
 Ma che dico ? e dove sono

II

Il Cervello se ne va.
 Il mio capo intorno gira
 Qual molino esposto al vento;
 Più non vedo, più non sento
 Me infelice, che farò. *via.*

S C E N A X.

Fabio, poi Venturina.

Fab. O Uel birbo sen fuggi, oh che funesto
 Caso ch'è questo mio!
 Gelosia maledetta. . .

Ven. Dove con tanta fretta?

Fab. Ah Venturina cara dite presto,
 La mia Flavia che fa.

Ven. Che fa, sta lieta, e in festa, e che sia vero
 Oggi si vede in maschera.

Fab. In maschera, che sento eterni Dei!

Or si perdò davvero i sensi miei.
 Ditemi dove andrà? *Ven.* Padrone mio
 Dirvi di più per ora non poss'io.

Il suo cor le brilla in petto
 Per il dolce, e bel diletto
 Di goder la libertà.
 Oh che gioja, o che contento!
 Oh che grato, e bel momento
 Senza voi si goderà.
 Movendo il passo
 Con leggiadria
 Girando gli occhi
 Con furberia,
 A tutti amabile
 Si renderà. *via.*

Fab. Vuol' andar sola in maschera per piazza:
 Vado a cercarla tosto

E vò scoprir l'arcano ad ogni costo. *via.*

SCE.

Gran piazza di Venezia con botteghe da Caffè
 da una parte, e dall'altra, con balconi
 nobili al di sopra praticabili.

Rosbis, poi D. Perichetto.

Ros. E' Madama impegnata!
 Sperar mi fa per altro

Di poter rivederla;
 Ma dove, non mi ha detto... *siede al Caffè.*
 Io credo che per me non senta affetto.
 Pazienza... Cafettieri? Ponch recate.

Per. Canchero! aggio appurato ca Maddamma
 Ceà vene ammascarata...

Vorria appurà cocchi...

Jarrà co lo geluso: eh, l'annevino...
 E chiaro veo, ca non vo bene a minc. i
 Cafettiero acqua cauda, e po caffè.

S C E N A XII.

Fabio, Paterio, e detti.

Fab. P Overi Uomini, se voi pensate,
 Che delle donne sia fido il cor,
 Se ci credete, se vi fidate
 Poveri Uomini, vel dico ancor.
 Tutte si dicono di cuor umano,
 Tutte si vantano sincerità:
 (Ma in confidenza, lo dico piano,
 Son tutte piene di falsità.)

Per. (E becco lesto attienpo lo geluso.
 Addonga Flavia no sfacc co isso.)

Pat. Vedete nel Caffè Don Perichetto.

Fab. E ci è ancora l'Inglese.

Pat. Dunque non è con questo, ne con quello.

Fab. Sempre più mi s'intorbida il cervello.

Non importa, aspettiamo,
 Tu in quel Caffè, io in questo,
 Se passa per di quà con sua sorella
 Conoscer ben potrò l'alma rubella.

SCE.

S C E N A XIII.

Venturina in zentado, poi D. Flavia mascherata da Ortolana, e detti.

Ven. **P**ER non esser scoperta mia sorella
Vuole che separate ce n' andiamo.
Va ben: ma se troviamo
Un preporente, che ci dia di braccio
Io farei poverina in molto impaccio.
Appresso al Signor Fabio
Voglio andare a sedere.

Fab. Donna sola capisco le sue brame.

Pat. Sola in giro si si Fame, e poi Fame!

Fla. Donnè è quà l'ortolanella:
Hò lattuca, e ravanelli,
De i Carcioffoli novelli,
Indivietta, cicorietta;
Chi mi chiama sono quà;
Roba fresca, erba novella
A buon prezzo qui si dà. (a)

Per. (Oh che bella mascarella!)

Ros. (Il tuo canto mi ha incantato!)

Pat. Ah, ch'io sono innamorato
Mascheretta in verità.

Per. Non si perde l'occasione
De nzalata na porzione
Accattà mine voglio i llà.

Ven. Voi Signor là non andate.

Fab. Altro adesso ho per la resta.

Ven. Il Caffè non mi pagate.

Fab. Sì, ho capito col canestro.

Ros. De i Pandoli... chi è di là?
Ponch volete? a Fla.

Fla. Non Signore.

Per. Vuò café? Fla. Bene obligata.

Pat. Se vi fosse cosa grata
Il moscato io pagherò.

Fla.

(a) V'è a sedere al Caffè dov'è Rosbif.

S E C O N D O .

Fla. Obligata. Signor nò.

Siete troppo impertinenti.

Pat. Quella grazia, quegli accenti.

Ros. ^{a2} Mi farian prevaricar.

Fla. Troppo facili voi siete,
E alle donne non potete
Così facili incontrar. (a)

Per.Ros. E' graziosa spiritosa,

Pat. ^{a3} Molto bene ella sa far.

Fla. Se a tutte mio Signore
Pagate voi il Caffè,
Riceverò il favore
Pagatelo anche a me.

Fab. (Si tratta d'un Traeretto
Negarlo non si può.) (b)

Fla. Grazie: mezzo sorbetto
In vece io prenderò;
Ma parimi colle donne,
Che siate troppo austero.

Fab. Da femine non spero
Mai bene sempre mal.

Fla. Sperar potete amore.

Fab. Dite piuttosto inganni.

Fla. Tutte non hanno un core.

Fab. Tutte l'avete equal.
(La voce, la statura,
L'occhio... l'anel... la mano...
Ah non sospetto invano...
Ma non vorrei fallar!)

Pat.Per. (Di quà l'ha ricusato,

Ros. ^{a3} Di la se l'ha pigliato
Le Femine a lor peggio
Si vanno ad attaccar.)

SCE-

(a) V'è all'altro caffè, e siede accanto a Fabio.

(b) Accenna al Cafettiere, che la serve.

*Bettina mascherata da Uomo a la petit maitre ,
e detti .*

Bet. VO' per la piazza così vestita
Mi corre dietro la gente unita ,
Ognun mi dice Monsiù Monsiù .
Così da Uomo io me la godo
Ah , se potessi trovare il modo
Ritornar femina non vorrei più . (a)

Per. De chella maschera chill' è l' amico .

Ros. Così anch' io credo . *Pat.* Così anch'io dico .

Fla. Sei giunta in tempo per verità .

Ven. Mio caro amico io stò qui sola
Almeno difemi qualche parola ...

Fab. Andate' al diavolo . *Ven.* Troppa bontà .

Fla. (Mostriam d' andarcene

Bet. ^{a2} Per far la Scena .)

Fab. Di pensier torbidi la mente ho piena
Colei di rabia mi fa morir .

Fla. A lei m'inghino , con permissione .

Fab. (Più non sopporto .) Caro Padrone
Due parolette qui le ho da dir . a *Bet.*
Quella tal maschera fa lei chi sia ?

Bet. Non rendo conti a Uffignoria .

Fab. Ah ! quest' è un musico ! povero me !
Anche il cantante !.. fuffante ardito ,
Se più ti trovo con quella unito
Questo coltello sta qui per te .

Bet. Ajuto ajuto non son Cantante .

*Corrono tutti in difesa di Bettina , che si leva la
maschera , e fanno l' istesso Flavia , e Venturina .*

a 3. Alto fermatevi , che cosa è stato ?

a 3. Che cosa fate , presto tenetelo .

Fab. Orsù lasciatemi . *Fla.* Oimè ! vedetelo .

Donne a3. Io son Bettina , dubbio non v' è .
Quest' è

Per.

(a) Va a sedere presso D. Flavia parlandola in
segreto , allorché Fabio ne dimostra gelosia .

Fab. Che accidente ! che sorpresa !

Pat. ^{a3} Dello sbaglio assai mi pesa ,
Questa burla è singolar !

ab. Son confuso , disperato .

la. Siete un pazzo indiavolato .

er. St'ircociervo perdonate ,

la. Voi con tutti v' attaccate .

os. Io Madama . . . *Fla.* Voi pur fiete

Troppo facile a trattar .

ab. Perdonate . . . *Fla.* Siete un pazzo .

er. Compatite . . . *Fla.* Non vi credo .

os. Il mio core . . . *Fla.* Non lo vedo .

Donne a3 Me la godo in verità .

tutti Zitto zitto , che la gente

Se ne stà sopra i balconi ,

E di un simile accidente

Mormorare si potrà .

Or mostriamo indifferenza ,

E cantiamo tutti adesso

Viva viva il vago stesso ,

Che dell' Uomo più ne sà .

Fine dell' Atto Secondo

44
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera.

Venturina, Bettina, e Paterio.

Ven. Ecco alla fin scoperta
La fiamma misteriosa
Di mia sorella. *Bet.* Dopo
Tante risse, e contrasti, pace ha fatta
Con Fabio, e dichiarata
Si è sua Sposa, ed amante.

Pat. O dolce giorno, o fortunato istante.

Ven. L'Inglese in ciò veder se n'è scappato

Bet. Ed il simile ha fatto
Don Perichetto. *Pat.* E nol
Perche l'istesso non facciam Bettina?

Bet. Il consenso prendiamo
Dei comuni Padroni, e poi sposiamo.

Pat. Ed eccoli che vengono
Da questa via cantando allegramente.

Ven. Da questa stanza fuori
Andar convien di fretta in quest'istanti.
Diamo luogo agli amor de i cari amanti. *viano.*

SCENA Ultima.

Flavia, e Fabio.

a 2. **Q**UI il Regno del contento

Fab. La fede è del piacer.
Par che la terra, e l'onda

Spirino un dolce arder.

Sembra, che fin d'amor

Mormori il vento,

Sembra, che fin d'amor

Mormori l'onda.

a 2.

45
T E R Z O.

Qui il Regno del contento
La Sede è del piacer.

Che val l'età fiorita,
Che val ricchezza, ed or,
Se cambia un van tinor
Tutto in tormento.

2. Prezioso il tempo e lieve
Facciamone tesor.

La vita è un camin breve
Spargiamola di fior.

F I N E.

26274

